

Giornale di Sicilia 16 Ottobre 2012

«Il signore vuole inzuppare il biscotto». Dalla «lap» al sesso la via era breve

Cinquanta euro per il privè, 200 per un rapporto completo. Erano questi i prezzi che fissai per le prestazioni che le ragazze fornivano all'interno nei tre locali notturni finiti nel ciclone dell'inchiesta "Dolce vita". Sono e 264 pagine di ordinanza a fare emergere il vorticoso giro di prostituzione che permetteva alle giovani provenienti in larga parte dall' Est europeo di incassare anche 8.000 euro a settimana ed i gestori dei locali (ufficialmente club privati) di guadagnare somme importanti. Per le spogliarelliste il fisso era di 50 euro a serata ma ovviamente arrivano poi le percentuali sullo champagne che riuscivano a farsi offrire dai clienti e la quota del privè. Il Gip, Maria Pina Scolaro, delinea tre gruppi distinti, a capo di ogni night mentre dietro l'intera attività ci sarebbe stata la malavita organizzata dei Nebrodi alla ricerca di guadagni facili dopo i colpi subiti negli ultimi decenni. Per quanto riguarda il "Dubai" di Caronia, per esempio, emerge il ruolo fondamentale di Pino Lo Re, già coinvolto in operazioni antimafia per la zona di Caronia e Santo Stefano. Insieme alla compagna, Dimona Georghieva si sarebbe occupato di tutti gli aspetti dell'organizzazione a partire dal reclutamento delle donne. Il canale privilegiato per il reclutamento delle spogliarelliste erano i catanesi Tony Carbonaro e Federico Paternò (entrambi indagati nell'inchiesta) i quali facevano confluire le donne dai paesi dell'Est. Esplicite le conversazioni intercettate

dalla Polizia. Il 6 gennaio scorso Lo Re chiedeva a Carbonaro di poter avere spogliarelliste nuove, per cambiare l'offerta del suo locale. "Ho Luana che è un metro e 75 ed ha una quarta-quinta di seno - era stata la risposta dell'impresario catanese - quante ne hai bisogno, tre, quattro, cinque?"

Lo stesso Lo Re non manca di lamentarsi quando in una telefonata spiega a Carbonaro che una delle ragazze che gli ha mandato non è stata in grado di "spennare" un cliente facoltoso. "E' rimasta ferma alla consumazione - dice al telefono tra una imprecazione e l'altra - nonostante le avessi fatto dire anche in rumeno di portarselo nel privè". Tra invii di pornostar e di "formula 1" (termine usato per definire ragazze particolarmente belle) giravano i soldi per andare oltre allo spettacolo sul palco, insomma, come racconta uno dei clienti intercettati "per inzuppare il biscotto". Proibito per tutte intrattenere rapporti personali fuori dall'ambito del lavoro "altrimenti arrivano qua stanche la sera e si rilassano" così uno degli indagati si vanta di aver cacciato una ragazza che anziché far bere nel locale un cliente, se ne era andata a Capo d'Orlando con lui per fare shopping e si era fatta lasciare fuori dal night. Katona, una ragazza dell'Est, in una conversazione telefonica con Vincenzo Semilia racconta poi di non volere andare al lavoro perché il locale è frequentato da giovani che per 50 euro pretendono "certe cose" e per

giunta senza profilattico.

Sergio Granata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS